

Prot. n. 730/16

Perugia, 15/03/2016

Spett.le
Regione Umbria
Egr. Presidente
Giunta Regionale *Dott.ssa Catuscia Marini*

e p.c.
Egr. Assessore Regionale *Dott.ssa Fernanda Cecchini*
Egr. Assessore Regionale *Avv. Antonio Bartolini*

Comunicazione Via PEC
regione.giunta@postacert.umbria.it

Oggetto: Bando sull'esecuzione delle diagnosi energetiche degli edifici pubblici a valere sui fondi POS FESR 2014-2020.

Gentilissima Presidente,

Le scrivo in merito al bando in oggetto, approvato nel luglio scorso dall'Amministrazione che Lei presiede a favore degli Enti Pubblici.

E' nostra intenzione, infatti, evidenziare con la presente alcune discutibili modalità con cui si è svolto il bando e manifestare preoccupazione per l'impatto che queste possono avere sull'impiego futuro di risorse pubbliche. Il caso si presta anche per considerazioni più generali che riguardano i procedimenti e le modalità da affidamenti di servizi mediante gara.

Come Lei sa perfettamente, l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico è una delle priorità su cui la direttiva Europea 2012/27/UE pone maggior attenzione. L'Italia, nel recepimento della direttiva con il D.Lgs. 102/14, per il momento, ha imposto vincoli impegnativi solo all'Amministrazione Centrale, ma è largamente condiviso in tutti i documenti programmatici e di monitoraggio nazionali (SEN, PAEE..) che il raggiungimento degli obiettivi di efficienza al 2020 passa prioritariamente attraverso azioni efficaci sul patrimonio edilizio e in primis su quello pubblico.

Azioni efficaci in ogni ambito dell'efficienza energetica e quindi anche in quello dell'edilizia, passano a loro volta esclusivamente attraverso un percorso attento di pianificazione, monitoraggio e controllo che ha come strumento imprescindibile l'esecuzione di diagnosi energetiche accurate.

Come largamente condiviso dalla legislazione nazionale e comunitaria, ma anche da norme internazionali come le ISO EN UNI 50001, la diagnosi di un sistema energetico sia esso un processo, un servizio o come in questo caso un edificio, condotta con metodo, perizia e competenza, consente al decisore di avere una base affidabile su cui pianificare interventi efficaci di miglioramento, economicamente sostenibili e con il fine di ottenere risparmi economici, perseguire l'impiego razionale delle risorse e assicurare la sostenibilità ambientale. Detta diagnosi ha l'obiettivo di fotografare lo stato energetico di quel sistema, catturandone le prestazioni con misure, analisi, bilanci, rilievi, e mostrandone la

rappresentazione attraverso indicatori prestazionali da tutti condivisi e compresi, comparabili, ripetibili e verificabili. Il documento finale, il rapporto di diagnosi, oltre che descrivere la metodologia adottata e le risultanze ottenute, contiene le proposte delle azioni da compiere secondo una lista di priorità, descritte in termini tecnici, ma rese comprensibili a chiunque in termini economici, esplicitando le risorse da allocare e i ritorni attesi da ogni singolo intervento in un'ottica di costi benefici.

Riconosciamo con soddisfazione come il bando promosso a luglio fosse congruente con tali considerazioni e fosse uno strumento utile ad implementare tali obiettivi. In particolare, rileviamo con apprezzamento che le risorse messe a disposizione, 6000 € ad edificio (complessivamente circa un milione di euro per la porzione di patrimonio pubblico su cui si voleva indagare), fossero, nella media, adeguate a remunerare un lavoro accurato per il raggiungimento delle suddette finalità.

Riteniamo anche centrata la modalità con la quale le amministrazioni pubbliche, in nota sofferenza economica, abbiano avuto la possibilità di accedere al finanziamento, potendo usufruire del contributo anche integralmente, senza dover destinare risorse proprie a questa attività; diversamente, questa azione non avrebbe certamente riscosso il successo quantitativo che oggi possiamo rilevare.

Apprezziamo parimenti la decisione di inserire esplicitamente all'interno del bando un capitolato prestazionale piuttosto dettagliato e vincolante che sgombrasse il campo da incomprensioni operative e chiarisse in modo univoco le aspettative della committenza sul prodotto finale di questa attività, peraltro in perfetta aderenza con le indicazioni della norma tecnica (UNI EN 16247), che prescrive al committente di chiarire all'auditor l'accuratezza con cui viene richiesta l'indagine energetica e il fine che questa deve perseguire. Reputiamo, infine, che le modalità di svolgimento della diagnosi prescritte dal capitolato fossero in linea con le finalità del bando. Dato atto della bontà delle premesse sopra riportate, dobbiamo però denunciare alcune circostanze che evidenziano una palese incongruenza tra gli apprezzabili ed incoraggianti segnali appena enunciati e alcune pratiche e scelte di metodo rilevate nello svolgimento del bando che rischiano di vanificare uno sforzo economico apprezzabile e soprattutto il raggiungimento degli obiettivi prima esposti.

Il bando di luglio ha fissato per il 30 gennaio 2016 il termine ultimo per la presentazione delle risultanze lasciando agli enti beneficiari circa 3 mesi per il completamento dell'intero processo.

L'inerzia di gran parte delle amministrazioni beneficiarie, che, come troppo spesso succede, si sono mosse in ritardo per l'affidamento degli incarichi, i tempi tecnici per l'espletamento delle gare di assegnazione e i tempi che gli enti stessi si sono riservati per gli adempimenti amministrativi finali, hanno divorato una parte consistente dei già esigui 100 giorni disponibili per l'espletamento dell'intera procedura, lasciando ad un lavoro così impegnativo e importante uno spazio limitato, insufficiente ad eseguire le attività secondo quanto richiesto da quel capitolato, indipendentemente dalla dimensione dello studio e dalla sua organizzazione.

Gli enti beneficiari, infatti, hanno rigirato sugli offerenti gli obblighi temporali loro imposti e hanno concesso tra i 15 e 40 giorni per la redazione degli audit, la maggior parte a cavallo delle festività natalizie. Alcune amministrazioni, per scongiurare il rischio di perdere il

finanziamento, hanno imposto nei loro bandi date di consegna delle risultanze indipendenti dalla data di incarico.

Riguardo alle prestazioni richieste, tutte le amministrazioni hanno correttamente recepito il capitolato prestazionale richiesto dalla Regione Umbria e tutte le gare si sono pertanto svolte con questi **due capisaldi: capitolato prestazionale e date di consegna vincolanti**.

A gare concluse però, quella data di consegna inderogabile del 30 gennaio, è stata prorogata di un mese dalla Regione, peraltro senza un'evidenza pubblica. Gli enti, a loro volta, l'hanno concessa agli aggiudicatari, **modificando in modo sostanziale uno dei capisaldi dei propri bandi**, e contravvenendo alle regole stabilite in modo perentorio qualche settimana prima.

Questa decisione e modalità di agire dell'Amministrazione, lungi dal seguire i tempi (ragionevoli) della programmazione, sta diventando sempre più corrente.

Lamentiamo quindi con forza che questo modo di operare sia scorretto e penalizzante anche per coloro che in fase di offerta hanno considerato quelle date perentorie e vincolanti (peraltro gravate da penali) e, con responsabilità e perizia avevano da subito valutato come insufficienti i tempi concessi e, non ritenendoli adeguati, hanno da subito rinunciato a partecipare alle gare.

Le rappresentiamo la nostra più ferma contrarietà a decisioni di assegnare, come sembra ormai consuetudine, un tempo inadeguato per il corretto svolgimento dei servizi messi a gara e manifestiamo anche la nostra contrarietà ad atti di modifica delle regole (o alla loro elusione) durante tutte le fasi della procedura di gara e di svolgimento dei servizi. Nel caso in specie, abbiamo inoltre avuto modo di rilevare come i ribassi medi applicati dagli aggiudicatari, siano stati sproporzionati al lavoro da compiere e all'urgenza con il quale questo veniva richiesto.

La sconcertante combinazione di tempi inadeguati e ribassi sproporzionati, ci porta a ritenere che le prestazioni dei servizi posti a gara espongono l'Amministrazione al rischio di non conseguire appieno gli obiettivi della programmazione messi a bando, come per esempio nel caso in specie, con il rischio di finanziare interventi inefficaci ed economicamente insostenibili e quindi con il rischio di spreco delle già limitate risorse pubbliche disponibili.

Riteniamo, comunque, che ci siano margini sia per definire in generale procedure di affidamento dei servizi più certe e solari, sia per attuare azioni efficaci atte a scongiurare lo scenario sopra paventato nel caso citato.

A tale proposito Le chiediamo, con spirito propositivo, un incontro a breve per esaminare con puntualità le anomalie rilevate e per prospettare eventuali soluzioni.

In attesa di un Suo riscontro La saluto cordialmente.

Il Coordinatore della RPT Umbria
Ing. Roberto Baliani

